

L'intervento

NOI ATTORI

Giulio Scarpati: «Il sindacato si batterà per la tutela della categoria»

Sì al contratto
audiovisivo
No alla
delocalizzazione

Giulio Scarpati

PRESIDENTE DEL SAI (SINDACATO ITALIANO ATTORI)-CGIL

I tagli del governo indiscriminati, il senso di precarietà e marginalizzazione che vive la cultura a cominciare dalla Scuola, dalla Ricerca fino ad arrivare al teatro, al cinema, alla musica ci deve spingere non solo a risposte contingenti alla crisi ma anche a saper configurare un futuro diverso. Dobbiamo saper distinguere tra ciò che funziona e ciò che va innovato. Non difesa dell'esistente ma difesa del valore e della centralità della cultura come fattore di sviluppo e di crescita collettiva.

Il sindacato, parlo di quello degli attori ma anche in generale, è stato vissuto più nella sua veste istituzionale, burocratica, di potere che non come vicino e parlante la stessa lingua di coloro che rappresenta. È stato percepito distante. Dobbiamo saper rinnovare un rapporto di fiducia e costruire un sindacato capace di ascoltare e accompagnare l'attore nei diversi momenti del suo percorso professionale.

A partire dai giovani attori ai quali sono spesso negate le informazioni necessarie per accedere al mondo del lavoro (provini, cast...). Tutto sembra avvenire in modo chiuso e non trasparente, generando, più che la sensazione, la certezza che non sia il merito il modo con il quale si va avanti. Il Sindacato deve dare loro gli strumenti per muoversi al meglio nel settore, per districarsi tra le mille incognite pratiche e burocratiche che spesso ostacolano la realizzazione di progetti, anche semplicemente di uno spettacolo teatrale, di un corto o l'apertura di uno spazio scenico.

È necessario che il ruolo dell'attore sia liberato da quei pregiudizi e luoghi comuni derivati da una rappresentazione del mestiere solo attenta



Sul set Roberto Benigni durante le prove di «Pinocchio»

al gossip e intervenire sulla percezione sociale del ruolo dell'attore, attraverso incontri con gli studenti della Scuola e dell'Università.

Il Sindacato si batterà con forza perché la categoria degli attori venga tutelata rientrando anch'essa all'interno del contratto nazionale dell'audiovisivo nel quale sono presenti tutte le categorie tranne la nostra... esclusione un po' bizzarra,

non vi pare?

Appare chiaro che l'esclusione deriva dalla necessità di renderci soggetti individuali e non soggetti collettivi. Così che siano tutelati solo quelli che hanno un certo potere contrattuale personale e vengano esclusi tutti gli altri. Quando ci dicono che l'attore è, per sua natura, un soggetto individuale inadatto ad un agire collettivo ci vogliono «fregare». Il moltiplicarsi di associazioni di attori